

# L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

GIOVEDÌ 26 MARZO 2

## ARTE. A Santa Maria in Organo il capolavoro, in Sala Birolli il seguace di quei maestri antichi Fra' Giovanni fu re dell'intarsio ma non è rimasto senza sudditi

### Francesco Lazzar applica la tecnica rinascimentale ai soggetti di oggi

Una mostra di tarsie contemporanee a Verona. Un bel confronto con l'arte della tarsia antica che proprio nella città scaligera ha il suo apice con «la più bella sagrestia che fusse in tutta Italia», quella realizzata da fra' Giovanni da Verona a Santa Maria in Organo, maestro «che fu eccellentissimo in quell'arte», come scrive il Vasari nelle sue *Vite* e che oltre al capolavoro nella chiesa di piazza Isolo ha lasciato un'analoga realizzazione nel Duomo di Siena. A reinterpretare oggi l'arte della tarsia («mosaico» con tessere di legno di vari colori) è il trevigiano Francesco Lazzar nella mostra che si inaugura domani alle 18 in Sala Birolli (ex Macello ai Filippini), «Magie dell'intarsio», promossa dalle associazioni culturali Cassiopea di Roma e Quinta Parete di Verona.

Lazzar, studioso dell'intarsio ligneo pittorico, partendo dall'esperienza degli antichi maestri (da quelli sorrentini ha appreso le tecniche) è diventato nel corso degli anni intarsiatore di soggetti moderni. Affascinante usare una tecnica così nobile e antica per soggetti contemporanei: si dimostra come l'arte mantenga il suo vigore espressivo attraverso le epoche. Da oltre vent'anni, Lazzar si impegna anche nella

ricerca e divulgazione dei capolavori italiani del '500 e '600.

Sono in mostra una sessantina di opere realizzate negli ultimi dieci anni dai vari soggetti: dalla critica e dallo sviluppo del sistema socio economico attuale a quelle più intimistiche, legate alla sua visione poetica di relazione con la natura, l'amore, il desiderio, i ricordi e le aspirazioni.

Da un lato, dunque, la rappresentazione delle nevrotiche città di oggi, dall'altro soggetti romantici e poetici e l'uso antico di riprendere gli armadi semiaperti, che lasciavano intravedere il corredo tipico dello studioso umanista come libri e strumenti musicali.

Riconoscibili i richiami ad artisti come Magritte, De Chirico, Dalì, Escher. Una sfida non facile nella città di fra' Giovanni, monaco olivetano, miniatore, scultore nonché architetto, maestro nell'intarsio e nella prospettiva, che presso Santa Maria in Organo, ha lasciato grandi capolavori dell'intarsio come le magnifiche spalliere per gli stalli del coro e quelle degli armadi e l'elegante leggio. Sue opere eccelse furono realizzate anche per l'abbazia di Monteoliveto Maggiore, poste oggi in parte nel Duomo di Siena, per il Vaticano a Roma e



Francesco Lazzar, *Piazza dell'Obelisco*, intarsio, alla Sala Birolli

nella cattedrale di Lodi. L'arte dell'intarsio, già diffusa nel Trecento, raggiunse così tra il 1440 e il 1550, grazie al maestro e ai suoi discepoli, il massimo della fioritura, sviluppando quello che verrà definito da André Chastel il «cubismo del Rinascimento».

Proprio di quel periodo glorioso si parlerà il 9 aprile alle 17 in Biblioteca Civica (Sala Farinati), nella conferenza divulgativa

«Piccola storia dell'intarsio ligneo rinascimentale» Relatori, oltre a Francesco Lazzar, Agostino Contò della Biblioteca Civica e Luciano Rognini, studioso locale che approfondirà l'importanza dell'opera di fra' Giovanni da Verona.

La mostra invece in Sala Birolli resterà aperta fino al 19 aprile (visitabile tutti i giorni ore 10-13 e 15-19). ●M.T.F.